

MILANO Il Pg della Cassazione chiede una severa sanzione disciplinare per il procuratore aggiunto

# «Favori alla Lega: trasferire Robledo»

Avrebbe fornito al partito notizie su atti d'inchiesta in cambio di documenti per contrastare l'ex sindaco **Albertini**

Silvia Barocci

ROMA

Che l'azione disciplinare nei confronti di Alfredo Robledo fosse nell'aria lo si era capito da giorni e probabilmente lo aveva intuito il diretto interessato che, la settimana scorsa, aveva chiesto al Csm di essere applicato per un anno in un ufficio giudiziario diverso da quello milanese, dilaniato da una guerra intestina con il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati. Quello che nessuno avrebbe immaginato, meno che mai Robledo, era il pugno duro del procuratore generale della Cassazione. Il pg Gianfranco Ciani, infatti, oltre ad incolpare Robledo per esser venuto meno ai «doveri di imparzialità e riserbo», per aver messo in atto un «comportamento gravemente scorretto» nei confronti di Bruti Liberati e di altri magistrati dell'ufficio, e per un indebito scambio di favori con l'avvocato della Lega Nord Domenico Aiello, ha anche chiesto al Csm di intervenire d'urgenza con una misura cautelare: Robledo deve essere subito mandato via da Milano e assegnato ad un altro ufficio giudiziario con una funzione diversa da quella di pubblico ministero. Sul trasferimento deciderà il prossimo 5 febbraio la sezione disciplinare

di Palazzo dei Marescialli, guidata dal vicepresidente Giovanni Legnini. In quattro pagine, che riassumono altrettante colpe, il pg Ciani mette nero su bianco la gravità dei comportamenti di Robledo, intercettato nel 2012 dalla Dia di Reggio Calabria in altro procedimento. Era l'anno della "rimborsopoli" milanese. E Robledo parla «in più occasioni» al telefono con l'avvocato Aiello «con la consapevolezza - scrive il pg - che quest'ultimo avrebbe rivelato le notizie apprese ad esponenti politici, anche di vertice, del partito Lega Nord». Sono atti coperti dal segreto istruttorio relativi a un'inchiesta su Pdl e Carroccio assegnata a magistrati del II dipartimento, del quale Robledo era coordinatore. Robledo non solo «rivela gli esiti di riunioni riservate» in procura, ma aggiunge: al massimo entro il 20 gennaio del 2013 il cerchio delle indagini si sarebbe allargato anche a Pd, Idv e Partito dei pensionati. Circostanza che, puntualmente, si verifica. Tanto da indurre Aiello, il 29 gennaio, quando la notizia è di dominio pubblico, a inviare un sms al procuratore aggiunto: «Uomo di parola, poi grande magistrato!». Da parte sua Robledo rispondeva: «Caro avvocato, promissio boni viri est obbligatio».

Ma il pg Ciani imputa al magistrato anche un «indebito vantaggio per sé» attraverso uno scambio di favori con Aiello. Da una parte Robledo aveva chiesto e ottenuto dall'avvocato informazioni su iniziative riservate dell'europarlamentare **Gabriele Albertini** il quale, dopo essere stato denunciato per calunnia da Robledo, puntava ad ottenere l'immunità da Bruxelles. In cambio ad Aiello, che chiedeva copia di una consulenza contabile pubblicata dall'Espresso a proposito dell'inchiesta in cui erano coinvolti Umberto Bossi e suo figlio Renzo, il magistrato dava indicazioni su cosa fare per ottenere il documento e forniva assicurazioni che «non ci stava niente di particolare». Ma quello che si è scoperto solo ora, grazie alla discovery di alcune intercettazioni che a Brescia il gup ha archiviato in un procedimento a carico di Robledo per rivelazione del segreto d'ufficio, è che del rigetto dell'istanza presentata da Aiello per avere copia di quegli atti il magistrato affermava che la responsabilità era «imputabile ai suoi colleghi». Tanto da giustificarsi con l'avvocato: «il procuratore (Bruti, ndr) è stato d'accordo per cui non si riesce a fare. Io sono stato l'unico a propugnare la tesi di farla».



**SOTTO TIRO**

Il procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo: per lui una richiesta di trasferimento da parte del Pg Ciani

